

Anacronismo.
Introduzione agli Atti del V Dies Romanicus Turicensis

Cristina Albizu, Hans-Jörg Döhla, Lorenzo Filipponio,
Marie-Florence Sguaitamatti, Harald Völker, Vera Ziswiler, Reto Zöllner

E per la luce giusta,
Cadendo solo un'ombra viola
Sopra il giogo meno alto,
La lontananza aperta alla misura,
Ogni mio palpito, come usa il cuore,
Ma ora l'ascolto,
T'affretta, tempo, a pormi sulle labbra
Le tue labbra ultime.

(Giuseppe Ungaretti, *Il sentimento del tempo*)

Il termine *anacronismo* indica un'anomalia cronologica. A seconda del punto di vista adottato, l'anacronismo può comprendere tipi differenti di questa anomalia: può caratterizzare fatti puntuali, isolabili ed espliciti, ma anche fenomeni più complessi, diffusi e meno palpabili. La presenza di un anacronismo può essere involontaria e come tale provocare giudizi negativi. Tuttavia, esso può essere adoperato anche come gioco consapevole nei confronti della nostra percezione del tempo e della storia. Utilizzato in questo modo, serve a marcare una differenza, rivelando per esempio i connotati temporali delle parole, degli stili e dei generi.

Il presente volume raccoglie le relazioni tenute in occasione della quinta edizione del *Dies Romanicus Turicensis*, organizzata il 19 e il 20 giugno 2009 presso il Romanisches Seminar (Seminario di lingue e letterature romanze) dell'Università di Zurigo. Possiamo dire che, con questo colloquio, il *Dies Romanicus Turicensis* è diventato una tradizione. Nato nel 2003 (cf. Broggi – Nicoli – Pescia – Stein 2004), lo scopo del *Dies* è di favorire un cospicuo scambio interdisciplinare tra giovani ricercatori che si occupano di linguistica e letteratura, coinvolgendo studiosi che si interessano di domini affini. Con questa concezione, oggi il *Dies* ha ottenuto una sua notorietà non solo in Svizzera, ma anche in Italia (certamente dovuta al fatto che la prima edizione del *Dies* è stata organizzata dagli assistenti di italianistica del Seminario), in Germania (dove il concetto di *Nachwuchstagung* è stato sviluppato nell'ambito della ex-DDR dal 1981 e poi si è sviluppato nella Germania riunificata col nome di *Forum Junge Romanistik*: cf. Becker – Demeulena-

re – Felbeck 2010, 13), in Francia e nelle regioni ispanofone.

L'idea fondamentale del *Dies Romanicus* è di approfittare dell'unità amministrativa della romanistica (che continua ad esistere almeno a Zurigo e nella maggior parte dei paesi germanofoni) per ravvivare il dialogo scientifico tra le varie parti della nostra disciplina, che vanno separandosi non soltanto per lingue (italianistica, ispanistica, galloromanistica, lusoromanistica ecc.), ma anche per oggetti (linguistica, letteratura, *Kulturwissenschaften* ecc.). Potremmo chiamare il *Dies* un progetto di transdisciplinarietà secondaria in un ambito di (inter)disciplinarietà moribonda.¹ Per realizzare questo progetto, dopo il primo convegno del 2003, volutamente aperto (cf. *Premessa dei curatori*, Broggi – Nicoli – Pescia – Stein 2004, 9), il comitato organizzatore ha cercato di individuare per ogni *Dies* un tema che fosse in grado di interessare studiosi di tutte le sottodiscipline della romanistica (2004: *Strutture*; 2006: *Quotidiano*; 2007: *Contaminazioni*).

L'argomento scelto per il convegno del 2009 ha trovato un notevole riscontro di interesse nell'ambito della letteratura, dove l'anacronismo è stato oggetto di varie teorizzazioni. Alcuni di questi aspetti teorici sollevati dalla critica letteraria sono riassunti e commentati nell'articolo introduttivo di Miriam Lay-Brander. Gli altri contributi rivolti alla letteratura contenuti in questo volume rispecchiano la varietà degli approcci legati alla nozione di anacronismo in senso lato: dall'analisi e interpretazione di anacronie narrative – si pensi al caso oramai classico di *A la Recherche du temps perdu* e al legame profondo tra la tecnica narrativa di Proust e la sua riflessione sul rapporto soggetto-tempo che sfocia nel discorso sull'arte della *Recherche* – a fenomeni associabili alla 'transtestualità' nel senso proposto da G. Genette in *Palimpsestes* (imitazioni di stili, generi associati al passato, interpretazioni anacronistiche di modelli da parte di un autore non contemporaneo).

I contributi proposti evidenziano la relazione fra elementi anacronistici e modernità, fra anacronismi e nuove maniere di concepire il tempo e lo spazio, mettono in luce il valore mnemonico della scrittura anacronistica ed il ruolo dell'anacronismo nel desiderio d'attualizzazione. Gli autori di questo volume mostrano come, al di là del rifiuto dell'anacronismo nel nome di uno storicismo limitato, si aprano spazi per la sua valorizzazione nell'ambito di un'estetica dell'ibrido, dell'alterità a volte provocante, dello straniamento.

Nell'ambito della linguistica invece, l'anacronismo non è stato soggetto ad una teorizzazione esplicita. Il suo fondamento teorico si realizza attraverso la relazione con la temporalità, intesa come parte integrante della grammatica, e con la cronologia, intesa come parte integrante della linguistica variazionale e delle varietà. Si tratta quindi di un fenomeno che tocca

¹ Per le differenti possibilità di definire la transdisciplinarietà e per la storia dei termini 'transdisciplinarietà' e 'interdisciplinarietà' cf. Brand – Schaller – Völker (2004, 9-48).

vari ambiti di ricerca: tra gli altri, la funzione stilistica dell'anacronismo in una prospettiva diasistemica; il rapporto tra anacronismi linguistici e *habitus* (Bourdieu 1997) e quello tra anacronismi linguistici e marginalizzazione sociale; la percezione dell'anacronismo alla luce di un cambiamento linguistico e la sua rivalutazione in epoche successive; il trattamento degli anacronismi nella descrizione grammaticale e nella lessicografia; e ancora, il rapporto tra anacronismo e tempi grammaticali.

In tutti i saggi linguistici contenuti in questi atti è il paradigma diacronico della linguistica variazionale e delle varietà a fornire la base teorica per lo studio dell'anacronismo. Rilevante è l'apporto dei contributi dedicati al lessico, analizzato da un punto di vista dialettologico (le parole in disuso in un dialetto galloitalico), metalinguistico (le obsolescenze dei dizionari dell'uso), socioculturale (l'attualità del problema del sessismo nella lingua). Non mancano incursioni nella stilistica, in ambito latino umanistico, visto come punto d'approdo acronico di diversi strati cronologici del latino letterario, e nella pragmatica, preferita alla sociolinguistica come parametro esplicativo dell'alternanza delle forme pronominali di seconda persona nello spagnolo del Cile.

Il riferimento a una categoria concettuale come quella dell'anacronismo permette in tutti questi casi un tipo di indagine in cui gli strumenti metodologici della linguistica sono chiamati a interagire con prospettive differenti, quali, ad esempio, la riflessione sui fattori storici e culturali, che ovviamente influenzano il giudizio di anacronismo da parte di una comunità di parlanti o di un parlante singolo. Questo tipo di approccio, senza sminuire o deprimere minimamente la centralità dell'analisi strutturale, aggiunge ad essa un tassello importante per l'intelligenza di alcune dinamiche che una visione esclusivamente intern(istic)a rischia di non cogliere nella loro complessità.

L'approccio interdisciplinare del *Dies Romanicus Turicensis* è stato una volta di più sottolineato dalla relazione del nostro ospite Gian Michele Graf, professore di fisica matematica al Politecnico di Zurigo (ETH), che ha presentato il concetto di 'tempo' dal punto di vista delle scienze naturali, stimolando un intenso confronto che ha animato la discussione finale della prima giornata di lavori. Di questo lo ringraziamo molto, così come ringraziamo per i loro contributi qui pubblicati tutti i partecipanti al convegno, svoltosi in un'atmosfera davvero piacevole.

Ringraziamo in conclusione i sostenitori che con la loro generosità hanno reso possibile lo svolgimento del convegno e la pubblicazione di questi atti: il Romanisches Seminar dell'Università di Zurigo, l'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo e lo Zürcher Universitätsverein.

Zurigo, febbraio 2011

Bibliografia

- BECKER, Lidia – DEMEULENAERE, Alex – FELBECK, Christine, «Einleitung», in: Becker, Lidia – Demeulenaere, Alex – Felbeck, Christine (ed.), *Grenzgänger & Exzentriker. Beiträge zum XXV. Forum Junge Romanistik in Trier (3. - 6. Juni 2009)*, München, Meidenbauer, 2010, 13-20.
- BOURDIEU, Pierre, «Zur Genese der Begriffe Habitus und Feld», in: Bourdieu, Pierre, *Der Tote packt den Lebenden*, Hamburg, VSA, 1997, 59-78.
- BRAND, Frank – SCHALLER, Franz – VÖLKER, Harald (ed.), *Transdisziplinarität. Bestandsaufnahme und Perspektiven. Beiträge zur THESIS-Arbeitstagung im Oktober 2003 in Göttingen*, Göttingen, Universitätsverlag, 2004.
- BROGGI, Francesca – NICOLI, Giovanni – PESCIA, Lorenza – STEIN, Thomas (ed.), *Percorsi incrociati. Studi di letteratura e linguistica italiana. Atti del Dies Romanicus Turicensis (Zurigo, 23 maggio 2003)*, Leonforte, Insula, 2004.